

IL REPORT RIFIUTI LIQUIDI INCONTROLLATI, POSSIBILE «DANNO O PERICOLO SULLE MATRICI AMBIENTALI»

La mano pesante di Arpat: due denunce in Procura

DUE segnalazioni alla Procura e un elenco di rigide prescrizioni da seguire alla lettera. Anche Arpat ha usato la mano pesante nei confronti della ditta Caldia Srl, concessionario della cava sopra il Cartaro. Per il ciclo delle acque e la loro gestione «si configura il possibile reato di abbandono di rifiuti allo stato liquido - scrive l'Agenzia -. I reflui individuati nel corso del sopralluogo vanno considerati rifiuti in base al Codice ambientale in quanto manca continuità nel collettamento tra ciclo di produzione e recapito finale. Collettamento che, nel caso in questione, era assente. Stante la vicinanza del Fosso della Rocchetta all'area di cava, non è da escludere la possibilità che i rifiuti liquidi abbandonati possano successivamente confluire nel fosso stesso. Si provvede pertanto a dar-

ne comunicazione all'autorità giudiziaria. Non è stata attivata la procedura di estinzione dei reati in quanto, essendo stati osservati evidenti sversamenti di reflui di lavorazione su suolo, a priori non è escludibile il danno o pericolo di danno sulle matrici ambientali, anche in considerazione del fatto che il sito di cava dista meno di un chilometro in linea d'aria dalle sorgenti del Cartaro».

PER QUANTO riguarda lo stato dei piazzali di cava, Arpat ha ribadito che l'azienda ha l'obbligo «di mantenere puliti i piazzali di cava e di raccogliere e gestire la marmettola prodotta durante le lavorazioni». Per questo Arpat ha inviato una ulteriore segnalazione alla Procura «in funzione del mancato rispetto delle prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione alle

emissioni in atmosfera della Provincia».

LE PRESCRIZIONI impartite all'azienda del lapideo ribadiscono la necessità di elaborare un progetto dettagliato per le operazioni di pulizia degli spazi di cava, con la frequenza delle operazioni, il deposito temporaneo di tutti i rifiuti rimossi e lo smaltimento a norma di legge. Dovrà essere creato anche un registro con la data delle singole operazioni di pulizia con indicato anche il quantitativo di materiale rimosso da conservare nell'area di cava. Inoltre Arpat obbliga il concessionario a mettere in atto tutte le modalità di controllo e contenimento delle acque di lavorazione e di quelle dilavanti per evitare che la marmettola finisca nelle sorgenti e nei corsi d'acqua.

FraSco



CONTROLLI Arpat di scena nelle cave per la protezione ambientale

